

POLONIA - 2000

[Fonti istituzionali: *Sejm* (www.sejm.gov.pl); Tribunale costituzionale (www.trybunal.gov.pl); Presidenza della Repubblica (www.president.gov.pl).
Fonti giornalistiche: Rzeczpospolita (quotidiano politico-economico-giuridico, www.rzeczpospolita.pl); Gazeta Wyborcza (quotidiano politico, www.gazeta.pl)].

[a cura di J. Sawicki]

ELEZIONI E SISTEMI ELETTORALI

24 settembre – Le elezioni anticipate nella municipalità di Varsavia *Centrum* (provocate da una sentenza della magistratura amministrativa: v. *Corti*), sanciscono la vittoria della Alleanza della sinistra democratica (SLD), che conquista 39 degli 80 seggi nel consiglio comunale (ne guadagna cinque rispetto al 1998), mentre Azione elettorale *Solidarność* (AWS) e l'Unione per la libertà (UW) ne ottengono rispettivamente 27 e 13 (la prima riporta un netto calo rispetto al risultato ottenuto due anni prima), e un seggio va ad una lista minore di destra. Si conferma la coalizione di "compromesso storico" tra la sinistra ex comunista della SLD e i liberali della UW.

8 ottobre – Le elezioni presidenziali si concludono al primo turno, con la conferma del Presidente in carica, Aleksander Kwaśniewski, che riporta il 53,9 per cento dei voti validi (appoggiato, oltre che dal suo partito social-democratico post-comunista, l'Alleanza della sinistra democratica – recentemente entrata nell'Internazionale socialista –, anche dalla più piccola Unione del lavoro, nata dalla sinistra di *Solidarność*). Sconfitta schiacciante per Marian Krzaklewski, il candidato del cartello di centro-destra AWS, e presidente in carica di *Solidarność*, che riscuote appena il 15,6 per cento dei voti, superato dall'economista senza partito Andrzej Olechowski (che ottiene un successo personale con il 17,3 per cento, su una piattaforma liberal-conservatrice apprezzata non solo dagli elettori della UW, partito che per contrasti interni ha rinunciato a presentare una propria candidatura), mentre quasi il sei per cento dei consensi va al leader del partito agrario Kalinowski. I restanti otto candidati ottengono nell'insieme il 7,2 per cento dei voti: sorpresa e amarezza per l'uno per cento conseguito dall'ex Presidente della Repubblica, fondatore di *Solidarność* e premio Nobel per la pace Lech Wałęsa, che il 15 ottobre annuncia il proprio ritiro dalla vita politica attiva, pur non escludendo di voler seguitare a influire sulla stessa in qualche modo.

PARTITI

9 luglio – Con la partecipazione del Primo ministro Jerzy Buzek – che però dichiara che non parteciperà attivamente alla campagna - si svolge la *convention* elettorale del leader di *Solidarność* Krzaklewski. Il candidato alla presidenza della Repubblica si impegna a ridurre le imposte al fine di creare nuovi posti di lavoro, a difendere con durezza gli interessi degli agricoltori polacchi nei negoziati con l'Unione europea, a migliorare la sicurezza dei cittadini.

5 luglio – La SLD (Alleanza della sinistra democratica), insieme ad altri partiti di opposizione (si dice favorevole anche l'Unione per la libertà) chiede di anticipare alla primavera del 2001 la data delle elezioni politiche, per mezzo di un autoscioglimento del *Sejm*, previsto dall'art. 98 Cost.

31 agosto – Terminano a Danzica, in presenza di molte autorità statali, ecclesiastiche e dell'ex Primo ministro britannico Margaret Thatcher, le celebrazioni del ventesimo anniversario della nascita di *Solidarność*.

17 agosto – Si conclude la conferenza programmatica della SLD. Il presidente del partito, Leszek Miller, espone la visione dello Stato che la SLD vuole realizzare dopo la vittoria nelle elezioni legislative del 2001, di cui il partito si sente sicuro. Si tratta tra l'altro di scongiurare una possibile crisi delle finanze pubbliche, oltre che valutaria, la cui colpa viene imputata al Governo di minoranza di destra attualmente in carica, e garantire alcuni anni di crescita del prodotto interno lordo a un ritmo di sei punti percentuali annui. Sono accolte le proposte finalizzate a migliorare il livello dell'istruzione e ad informatizzare la società; si propone anche di ridurre i costi dello Stato combattendo la crescente burocratizzazione, pur prevedendo al tempo stesso forme di intervento diretto del settore pubblico nell'economia, al fine di contrastare le sempre maggiori disuguaglianze sociali.

10 ottobre – In seguito alla sconfitta subita nelle elezioni presidenziali, nella AWS esplode una rivolta contro il presidente del gruppo parlamentare e leader del sindacato *Solidarność* Krzaklewski. Tre dei quattro partiti che compongono la coalizione elettorale esigono le dimissioni di Krzaklewski e la nascita di una federazione guidata a rotazione dal leader di ciascun partito, che stipuli un accordo programmatico con la centrale sindacale, auspicando nel contempo un definitivo distacco di quest'ultima dalla diretta attività politica. Il leader sindacale, sconfitto nelle elezioni, non desiste e propone di trasformare immediatamente la AWS in un partito – senza attendere fasi federative intermedie – che seguiti ad avere nell'organizzazione sindacale un interlocutore privilegiato. La crisi si trascina senza soluzioni per l'intero mese di ottobre.

17 ottobre – Mentre l'Unione per la libertà chiede all'indipendente Olechowski e ai settori moderati della AWS un impegno comune per impedire il ritorno al monopolio del potere della sinistra ex-comunista dopo le elezioni legislative del 2001, in vista delle medesime elezioni la SLD stipula un accordo per liste comuni con la piccola Unione del lavoro.

17 dicembre – Il congresso dell'Unione per la libertà (UW) elegge a presidente del partito Bronisław Geremek, storico del Medio evo, già intellettuale del dissenso e tra i fondatori di *Solidarność*, e in seguito ministro

degli esteri. Geremek succede a Leszek Balcerowicz, il "padre" delle riforme economiche polacche nei primi anni '90, che ha rinunciato a ripresentare la propria candidatura. La sostituzione — amplificata dalla sconfitta della corrente favorevole a Balcerowicz nell'elezione degli organi esecutivi - ha il sapore di una bocciatura del profilo liberista finora mantenuto dal partito, a favore di una politica che si dichiara più attenta alle necessità dei ceti sfavoriti dalla transizione al mercato; ma fa anche pensare a un avvicinamento della UW agli ex comunisti dell'Alleanza della sinistra democratica (SLD), nella prospettiva delle elezioni legislative del 2001, prefigurando quello che viene definito un "compromesso storico" tra gli eredi del sistema comunista e l'opposizione liberale allo stesso sistema.

23 dicembre - Dopo oltre due mesi di convulsioni, l'Azione elettorale *Solidarność* (AWS), l'eterogenea formazione che sostiene il governo di minoranza presieduto da Jerzy Buzek, mette fine - almeno in apparenza - alla conflittualità seguita alla disfatta riportata nelle elezioni presidenziali dal suo leader Marian Krzaklewski. La AWS, secondo l'accordo stipulato tra i partiti che ne fanno parte, diverrà una federazione di quattro partiti con il sindacato *Solidarność* - che nelle elezioni legislative del 1997, forte della propria solida organizzazione è stato determinante per la presentazione di liste comuni a tutti questi soggetti -, al cui vertice sarà collocata una giunta collegiate presieduta dal premier Buzek, affiancato da tre vice. Viene poi istituito un consiglio nazionale di cento membri, dove il sindacato *Solidarność* ottiene venticinque seggi, mentre ventiquattro sono assegnati al Movimento sociale *RS-Solidarność* (il "braccio" politico nato su ispirazione del sindacato), e diciassette ciascuno all'Unione cristiano-nazionale (ZChN), al Partito polacco dei democratici cristiani (PPChD) e al Partito conservatore-popolare (SKL). La posizione del sindacato fondato nell'agosto 1980 nei cantieri navali di Danzica viene ad essere significativamente indebolita, in vista di un ritiro dello stesso al ruolo che gli è più appropriato. Tuttavia è previsto che le decisioni assunte dal consiglio nazionale saranno vincolanti soltanto se assunte con il voto di almeno 52 componenti, e questo lascia un significativo potere alla parte sindacale. I voti dati nel consiglio saranno liberi, senza vincoli di mandato imposti dal partito di provenienza.

PARLAMENTO

21 luglio – Il gruppo della AWS al *Sejm* espelle quattro deputati per ripetuta violazione della disciplina imposta nel corso delle votazioni parlamentari, violazione accertata statisticamente in un periodo che comprende sessanta sedute dello stesso *Sejm* nel corso dell'attuale legislatura. L'espulsione ha luogo con deliberazione adottata a maggioranza assoluta degli stessi membri del gruppo, su richiesta del suo segretario (con lo stesso metodo viene respinta una quinta richiesta di espulsione). Dopo questi provvedimenti il gruppo AWS è ridotto al numero di 182 deputati, rispetto ai 200 che aveva all'inizio della legislatura.

26 luglio – L'ex ministro degli Esteri Bronisław Geremek (UW) viene eletto presidente della Commissione per il diritto europeo del *Sejm*, appena istituita con lo scopo di accelerare – nelle sole leggi ritenute necessarie per l'integrazione normativa con l'Unione europea – il lungo e complesso

procedimento previsto dai regolamenti parlamentari per la formazione delle leggi.

21 settembre – Il *Sejm* approva un disegno di legge che definisce reato penalmente perseguibile il possesso anche di una quantità minima di qualunque tipo di sostanze classificate come stupefacenti. Viene respinto un emendamento presentato dalla UW, fondato sul principio di una maggiore tolleranza da parte della legge per i possessori di piccole quantità che siano in modo comprovato dipendenti dall'uso delle stesse sostanze.

4 novembre - Viene approvata in via definitiva una vasta riforma del referendum locale. Ai sensi di questa legge, sarà possibile interpellare con votazioni deliberative gli elettori a tutti i livelli delle autonomie territoriali esistenti in Polonia (comuni, province e regioni-voivodato), e non più soltanto nell'ambito del comune. L'iniziativa referendaria spetterà agli organi elettivi dell'ente interessato, ovvero a un gruppo di elettori pari ad almeno il dieci per cento del corpo elettorale di un comune o di una provincia e al cinque per cento di quello di una regione. La consultazione può anche assumere il carattere di *recall* dell'assemblea elettiva, ma ciò non può avvenire prima che siano trascorsi dodici mesi dalle ultime elezioni o dal precedente referendum su tale materia, né quando la data delle elezioni anticipate coincida con l'ultimo semestre della durata in carica dell'assemblea. La consultazione può proporre una risposta affermativa o negativa al quesito che ne è oggetto, oppure può presentare soluzioni alternative, su cui l'elettore è chiamato a scegliere. Il referendum diviene obbligatorio qualora un comune deliberi di imporre oneri fiscali aggiuntivi, nell'ambito delle sue competenze, a carico dei residenti. Esso è valido se vi prende parte almeno il trenta per cento degli aventi diritto, ed è vincolante se la proposta contenuta ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi; nel caso di decisioni che comportino un aggravio fiscale, tuttavia, tale maggioranza è elevata ai due terzi dei voti.

22 dicembre - Con 226 voti a favore e 214 contrari il *Sejm* elegge Leszek Balcerowicz, ex ministro delle finanze, Presidente della Banca centrale per un mandato di nove anni.

GOVERNO

11 luglio – Il Primo ministro Buzek esprime preoccupazione per le dichiarazioni rilasciate dai dirigenti della opposizione di sinistra (SLD) in seguito agli incontri che essi hanno avuto a Bruxelles con i massimi dirigenti dell'Unione europea. Da tali dichiarazioni erano emersi accenti critici nei confronti del Governo polacco per il modo in cui questo conduce i negoziati per l'adesione della Polonia all'Unione europea, in particolare nel difficile settore dell'agricoltura. Secondo il Governo una simile presa di posizione può solamente indebolire la posizione negoziale della Polonia.

14 agosto – Il Primo ministro Buzek sostituisce inaspettatamente il ministro del Tesoro Emil Wąsacz con Andrzej Chronowski. Al primo viene rimproverata eccessiva una eccessiva rigidità, che ha reso impossibile portare a termine la privatizzazione di alcuni settori dell'economia, come l'industria siderurgica e quella militare. Wąsacz, da parte sua, rivendica come un proprio

successo la privatizzazione del settore bancario, energetico, delle telecomunicazioni e della compagnia aerea di bandiera LOT.

24 settembre – Richiamandosi alle “eccezionali circostanze” previste dall’art. 222 Cost., il Governo dichiara che presenterà il disegno di legge di bilancio per il 2001 entro il 15 novembre, e non entro la fine di settembre, come prescritto di norma dalla Costituzione. Come giustificazione per tale ritardo il Governo adduce ragioni economiche, ma si ritiene che prevalgano quelle politiche, tra cui l’esitazione a presentare un bilancio dai contenuti impopolari alla vigilia delle elezioni presidenziali, con un danno di immagine per il candidato della AWS Krzaklewski. Intanto la opposizione di sinistra minaccia di denunciare dinanzi al Tribunale di Stato il *premier* Buzek e il ministro delle Finanze Bauc.

21 novembre - Il ministro della difesa Bronisław Komorowski, in visita a Bruxelles, garantisce che la Polonia prenderà parte alle forze armate costitutive della futura difesa comune europea, senza precisare tuttavia quale sarà l'entità di questo impegno. Il ministro sottolinea inoltre il rischio che l'iniziativa europea in materia di difesa indebolisca la solidarietà euroatlantica con gli Stati Uniti nell'ambito della NATO, e che nel migliore dei casi si risolva in una sorta di "doppione" delle funzioni già svolte da quell'alleanza.

CAPO DELLO STATO

10 luglio – Il Presidente della Repubblica, Aleksander Kwaśniewski, ricevuto a Mosca dal Presidente russo Putin, dichiara che i ghiacci nelle relazioni tra i due Paesi sono stati rotti, e che si può sperare in un nuovo sviluppo nelle stesse relazioni. Putin accetta l’invito a compiere una visita di Stato in Polonia, mentre viene reso noto che saranno presto solennemente aperti i cimiteri militari di Katyń e Miednoje, dove si trovano i resti di migliaia di prigionieri di guerra polacchi (in gran parte ufficiali) assassinati dalle Forze armate sovietiche negli anni '40 e in seguito gettati in fosse comuni.

11 settembre – Il Presidente Kwaśniewski rinvia al *Sejm* una controversa legge – fortemente voluta dalla AWS, dal sindacato *Solidarność* e dalla destra nazional-cattolica – volta alla privatizzazione di massa, di fatto pressoché gratuita, dei beni immobiliari di proprietà pubblica a vantaggio dei cittadini che ne usufruiscono, come affittuari o ad altro titolo. La stampa più accreditata rimprovera a questa legge toni populistico-rivendicativi e promesse irrealizzabili. Secondo il Presidente si tratta di una legge ingiusta sul piano sociale, dalle conseguenze finanziarie difficilmente prevedibili e mal preparata sotto il profilo tecnico-giuridico, tanto da essere stata ripetutamente criticata dai servizi legislativi delle due Camere del Parlamento. Tra l’altro, se la legge entrasse in vigore, si realizzerebbe un’ingiustizia ai danni di coloro che, per acquistare l’immobile pubblico di cui beneficiavano, avevano fatto ricorso al credito bancario, soprattutto nel periodo dell’iperinflazione (primi anni '90). Il 13 ottobre successivo il *Sejm*, pur con 212 voti a favore e 207 contrari, non riesce a raggiungere i tre quinti (253) dei voti necessari per superare il rinvio presidenziale (votano a favore la AWS, il partito agrario e i gruppi minori della destra, mentre sono contrari la SLD e la UW). Termina così – e probabilmente in modo definitivo – il lunghissimo *iter* di un punto

storico del programma di *Solidarność*, oltre che di uno degli atti normativi più attesi e contrastati nella storia della Polonia post-comunista.

21 settembre – Scandalo per la diffusione di un video, registrato nel 1997, nel quale un consigliere del Presidente Kwaśniewski, incitato da quest'ultimo, compie gesti di imitazione del Pontefice Giovanni Paolo II mentre si reca in visita, in elicottero, nella città di Kalisz. Il filmato viene diffuso, con commento sdegnato, nell'ambito di uno spazio elettorale gratuito e autogestito del comitato elettorale di Marian Krzaklewski, messo a disposizione dal secondo canale della televisione pubblica. Il Presidente esprime rammarico per il comportamento tenuto tre anni prima, mentre vengono presentate nei suoi confronti numerose denunce penali per violazione del buon costume, e alcuni comuni amministrati da giunte di destra giungono a qualificare Kwaśniewski come *persona non grata* nell'ambito del loro territorio.

17 novembre - Il Presidente Aleksander Kwaśniewski promulga una legge contro il consumo di sostanze stupefacenti che punisce anche il solo possesso, finalizzato all'uso individuale, di una minima quantità di tali sostanze.

28 novembre — Al termine di un incontro a Bruxelles con il Presidente della Commissione europea Prodi, il Presidente Kwaśniewski ripete l'auspicio che la Polonia possa concludere i negoziati per l'adesione alla UE entro il 2001 e aderirvi il primo gennaio 2003. In considerazione dei numerosi capitoli di negoziato e della delicatezza delle materie che ne sono oggetto, Prodi esprime maggiore cautela sulla questione delle date.

23 dicembre — Dinanzi all'Assemblea nazionale (il Parlamento in seduta comune) il Presidente Kwaśniewski presta giuramento di fedeltà alla Costituzione, e dà così inizio al proprio secondo e ultimo mandato quinquennale. Il Presidente difende come valore nazionale la pluralità di orientamenti ideali presente nel paese, che si impegna a rispettare imparzialmente, e ribadisce l'importanza per la Polonia dei preparativi per l'adesione all'Unione europea.

CORTI

7 luglio – Sentenza del NSA (Corte suprema amministrativa): a causa di gravi irregolarità amministrative e organizzative, dal 18 maggio sono decaduti dalle loro funzioni il sindaco, la giunta e il consiglio della municipalità di Varsavia *Centrum* (la giunta municipale era retta da una insolita coalizione tra ex comunisti della SLD e liberali della Unione per la libertà). Contrariamente ai desideri del Governo, questo non significa che la municipalità può essere amministrata da un commissario straordinario di nomina governativa fino alla scadenza elettorale prevista dalla legge (un'azione effettivamente intrapresa dal Governo nel mese di maggio, e che aveva portato alla rottura della coalizione AWS-UW e alle dimissioni dei ministri di quest'ultima), ma che si andrà alle elezioni anticipate.

13 luglio – Il Tribunale costituzionale è chiamato a decidere se il generale Wojciech Jaruzelski, accusato di essere corresponsabile della tragica repressione avvenuta a Danzica nel dicembre 1970 (l'esercito fu

chiamato a sparare sugli operai in sciopero, provocando decine di vittime), debba rispondere dei crimini che gli sono imputati dinanzi alla giurisdizione ordinaria o piuttosto al Tribunale di Stato. Tale questione giuridica è stata sollevata presso il Tribunale dalla Corte di giustizia distrettuale di Varsavia, in seguito alla richiesta di sospensione del procedimento in corso contro il generale, effettuata in precedenza dal suo difensore. Quest'ultimo sostiene che il suo cliente, che nel 1970 era ministro della difesa, può essere giudicato solamente dal Tribunale di Stato, appellandosi a tal fine agli artt. 198, primo comma e 156, primo comma, della Costituzione, concernenti i reati commessi dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni e i procedimenti previsti per le relative sanzioni. I rappresentanti delle parti lese, da parte loro, si richiamano alla disposizione transitoria contenuta nell'art. 241, comma 5, Cost., secondo la quale i procedimenti di competenza del Tribunale costituzionale o del Tribunale di Stato, che hanno avuto inizio prima dell'entrata in vigore della Costituzione, sono condotti ai sensi delle disposizioni costituzionali vigenti in quello stesso momento. Il processo riguardante il gen. Jaruzelski è intanto sospeso fino alla decisione del Tribunale costituzionale.

10 agosto – La Corte d'Appello di Varsavia riconosce che sia il Presidente Kwaśniewski sia l'ex Presidente Wałęsa – contrariamente ad alcune illusioni – non hanno mentito nelle rispettive dichiarazioni di non collaborazione con i servizi di sicurezza del periodo comunista, richieste dalla legge a tutti i candidati a cariche pubbliche elettive. Nel caso del Capo dello Stato in carica, la Corte afferma tuttavia che esistono documenti comprovanti che egli fu inserito negli elenchi dei suddetti servizi, ma che da tale inserimento non risulta una sua esplicita dichiarazione di volontà di collaborazione, né scritta né verbale, e tanto meno vengono alla luce risultati di una tale collaborazione. La Corte ricorda in proposito che, al fine di qualificare una persona come collaboratore dei servizi di sicurezza della Repubblica popolare polacca, occorre al tempo stesso dimostrare che questa persona abbia prestato servizio in modo segreto, consapevole e che abbia esercitato concrete attività a beneficio di quei servizi. Queste tre condizioni non sono soddisfatte nel caso di Aleksander Kwaśniewski, a vantaggio del quale la Corte interpreta il principio generale della presunzione d'innocenza come presunzione di veridicità della dichiarazione di non collaborazione. Nei confronti di Lech Wałęsa, invece, viene accertato che nel corso degli anni '80 i servizi segreti fabbricarono ad arte alcuni dati a suo carico, al fine di discreditarlo allora leader di *Solidarność* in Occidente e impedirgli di vincere il premio Nobel per la Pace (che gli fu poi effettivamente riconosciuto nel 1983).

17 agosto – Il difensore civico (*ombudsman*) Andrzej Zoll impugna dinanzi al Tribunale costituzionale le disposizioni contenute in 19 leggi, volte a vietare l'iscrizione a un partito politico ad alcune categorie professionali. Secondo il Prof. Zoll, al di fuori di quelle contenute nel testo della Costituzione non è ammissibile alcun'altra restrizione di questo tipo, peraltro in contrasto con l'Accordo internazionale sui diritti civili e politici e con la Convenzione europea per la protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; e questo ha importanza particolare nel momento in cui la Polonia, avvicinandosi l'adesione all'Unione europea, è chiamata ad armonizzare la propria legislazione con la normativa di quelle istituzioni. D'altra parte il precetto che impone l'imparzialità dei funzionari pubblici, secondo l'*ombudsman*, non va interpretato in modo tale da imporre loro una apoliticità – qui intesa nella

forma speciale di “apartiticità” – nella sfera delle loro attività private. La Costituzione vieta l’iscrizione ai partiti politici esclusivamente alla magistratura giudicante, al Presidente della Camera suprema di controllo (Corte dei conti), della Banca centrale, al difensore civico e ai membri del Consiglio nazionale della radiofonia e della televisione. Ma si tratta, sempre secondo l’*ombudsman*, di un catalogo chiuso, che la legge ordinaria estende invece ai militari di carriera (tra gli Stati membri della UE, si sostiene, questo è previsto solamente in Francia), ai magistrati inquirenti, ai funzionari dei servizi di sicurezza, delle guardie di frontiera, del servizio penitenziario, dell’ispezione doganale.